



Gesù nel Getsemani

Mt. 26,36-46

Paralleli

Mc. 14,32-42 ; Lc. 22,39-46 ; Gv. 12,27-30

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Nell'episodio l'unico a parlare e ad agire è Gesù, anche se va al Getsemani con i discepoli. Il loro silenzio è impressionante; non reagiscono neanche quando sono interpellati da Gesù. Dinanzi al fallimento della sua attività nei confronti di Israele, rappresentato dai discepoli, Gesù sperimenta la grande tentazione: vale la pena dare la vita come un criminale per un popolo che lo respinge?

- ✿ Nel racconto della Passione s'intrecciano due linee.
- ✿ La prima scorre in superficie, registra gli avvenimenti e racconta ciò che gli uomini hanno inflitto a Gesù.
- ✿ La seconda scende in profondità e svela ciò che Gesù ha provato nel suo intimo.
- ✿ Nel racconto del Getsemani la seconda linea si affaccia in tutta la sua drammaticità.
- ✿ Nel seguito del racconto sembra scomparire.
- ✿ Riappare nella preghiera di Gesù sulla croce "*Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato?*".
- ✿ All'inizio e alla fine della Passione è mostrata la dimensione più segreta del cammino di Gesù. Questa "inclusione" mostra che essa pervade tutta la Passione.
- ✿ Come dopo la condivisione dei pani, brano parallelo all'ultima cena, Gesù si ritirò in preghiera; così ora, al termine dell'ultima cena.
- ✿ Matteo articola la preghiera di Gesù in tre momenti, come in un crescendo che mostra la consapevolezza di ciò che sta per affrontare.
- ✿ E' la seconda e ultima volta che Gesù prega nel vangelo di Matteo.
- ✿ L'episodio poggia su una solida base storica.
- ✿ E' difficile immaginare che la comunità, convinta della divinità di Gesù, abbia inventato l'immagine di un Cristo turbato ed esitante nel momento decisivo della prova.
- ✿ Come per il resto del vangelo, si è di fronte ad un intreccio di storia e fede, di racconto e interpretazione.
- ✿ Gli evangelisti utilizzano la ripetizione per evidenziare ciò che hanno a cuore. Alcuni elementi ricorrono due volte, altri tre.
- ✿ E' espressiva la struttura ternaria: triplice preghiera di Gesù, triplice dormire dei discepoli, triplice andare e venire di Gesù.
- ✿ Nell'episodio l'unico a parlare e ad agire è Gesù, anche se va al Getsemani con i discepoli.
- ✿ Il loro silenzio è impressionante; non reagiscono neanche quando sono interpellati da Gesù.
- ✿ Questo accentua il contrasto tra Gesù che prega solo e i discepoli che fanno scena muta.
- ✿ Dinanzi al fallimento della sua attività con Israele rappresentato dai discepoli, Gesù sperimenta la tentazione: vale la pena dare la vita come un criminale per un popolo che lo respinge?



Dopo la cena Gesù si reca con i suoi verso il Monte degli Ulivi. Ora va in un podere il cui nome, Getsemani, deriva dall'ebraico e significa "il torchio degli oli", cioè il frantoio

Non può portare sino in fondo l'impegno che si è assunto nel Battesimo di accettare anche la morte per manifestare l'amore incondizionato del Padre, se non mantenendo con lui la piena comunione

I tre sono i primi discepoli chiamati con Andrea, fratello di Pietro (Mt. 4,18-22); sono quelli più attaccati all'ideologia nazionalistica giudaica, all'egemonia del popolo giudaico sugli altri popoli e, quindi, alla figura di un Messia potente

Questa morte implica quella vita o, meglio, quella vita implica questa morte

Nella Trasfigurazione Gesù si è rivelato come l'uomo-Dio in cui splende la gloria divina. Ora si presenta nella sua parte complementare: il "Dio con noi" che prova l'impotenza e l'abbandono

E' la morte il problema dei discepoli; una morte già rifiutata da Pietro:

[36] Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato **Getsèmani**, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».

Gli effetti della preghiera sarà la conferma dell'adesione di Gesù al disegno del Padre

[37a] E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo,

Sono i più restii ad accettare il messianismo di Gesù, fatto di dono di sé e di servizio

La vita e la gloria manifestate alla Trasfigurazione devono sovrapporsi all'angoscia e alla morte che si manifesteranno a partire dal Getsemani

(Mt. 16,22) Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

Gesù prega ritirandosi come lui stesso aveva insegnato:

(Mt. 6,6) Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non è la prima volta che Gesù si separa dai suoi, ma la novità è che chiederà ripetutamente la compagnia dei discepoli

Nel vangelo di Marco Gesù ha dato loro un soprannome che riflette tale atteggiamento:

(Mc. 3,16-17) [16] Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, [17] poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»;

E' la terza volta che Gesù porta con sé i tre discepoli. La prima nella risurrezione della figlia di Giàiro (Mt. 9,18-19.23-26), l'altra nella Trasfigurazione (Mt. 17,1-9)



La difficoltà di Giacomo e Giovanni di accettare la morte di Gesù, è messa in evidenza nella loro richiesta, attraverso la madre, dei primi posti di potere

(Mt. 20,21) Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

L'evangelista, per descrivere i sentimenti di Gesù, usa i verbi "rattristarsi" (λυπέω) a "angosciarsi" (ἀδημονέω)

Esprimono lo sconcerto di chi si trova sperduto, che entra in una situazione dura, che sta vivendo un conflitto interiore molto forte, pervaso da una specie di ansia per la minaccia di un prossimo avvenimento

Ora la prova è più dura; si tratta di chiedersi dove porta la strada intrapresa. E' il constatare che, forse, porta in un vicolo cieco: è il fallimento totale.

Gesù è solo ad affrontare il rifiuto del progetto di Dio che lui ha annunciato

I discepoli hanno ancora l'amore per il potere; non hanno compreso l'insegnamento di Gesù sul potere dell'amore come unica via di sviluppo per l'uomo

[37a] E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo,

Gesù porta con sé i tre discepoli, perché possano testimoniare il modo di come lui affronta la morte

[37b] cominciò a provare tristezza e angoscia.

Il secondo, in particolare, deriva da un verbo che sottolinea l'ansietà dello straniero, dell'emarginato dalla comunità

Nelle tentazioni, il "Satana" tentò di sviare Gesù dalla sua strada, ma Gesù affermò di essere un Messia di servizio e non di potere

Gesù sperimenta la sua opera come fallimentare con l'Israele storico e perfino con l'Israele messianico da lui fondato, i "Dodici". Il Vangelo di Giovanni afferma:

Sia l'episodio della Trasfigurazione sia questo del Getsemani, si concludono con lo stesso invito di Gesù: "Alzatevi" (Mt. 17,7; Mt 26,46). I discepoli sostano in un ambito di morte e quindi bisogna "alzarsi", cioè riprendere la vita

L'espressione "cominciò a" è usata da Matteo tutte le volte che deve indicare svolte decisive nella vita di Gesù

Inizia la fase definitiva della missione di Gesù: manifestare il suo amore totale e incondizionato agli altri

L'angoscia di Gesù è comunicata anche dai suoi movimenti: il suo è un andirivieni, è il "non poter stare fermo"

Nell'episodio delle tentazioni (Mt. 4,1-11), per tre volte Gesù fu avvicinato dal "Satana", ora per tre volte Gesù pregherà. Si è nuovamente nella situazione di una prova da affrontare

(Gv. 3,19) E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.



Matteo riprende le espressioni di alcuni salmi (Sal. 116,3):

(Sal. 42,6.11) [6] Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio [11] Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Se il Messia, il Figlio di Dio muore condannato in questo modo, gli uomini rifiuteranno quel Dio che non lo difende

Il fallimento di Gesù è il discredito del Padre; egli apparirà come un Dio impotente, incapace di salvare

Gesù chiede ai tre di rimanere vicini a un Messia indifeso, abbattuto, e che porta i segni della sconfitta, non della gloria. Rimanere svegli significa accettare con e come Gesù l'inevitabile sviluppo della dedizione al bene dell'umanità

In nessun'altra situazione si trova Gesù prostrarsi a terra; denota lo stato d'abbattimento della natura umana

Il tentativo di sottrarsi a una simile sorte è la prima domanda spontanea dell'uomo; anche dell'uomo Gesù

[38] E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».

Il Salmo narra del lamento di un esiliato in Babilonia, triste, oppresso, ma anche deriso: "Dov'è il tuo Dio?"

L'abbandono di Dio che non lo libera dalla morte, provocherà la domanda "Dov'è il tuo Dio?"

Gesù chiede loro "vegliate con me". In loro non c'è nessuna reazione

[39] Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Con il richiamo a questo salmo, Matteo mostra la fiducia in Dio che Gesù mantiene; infatti, il Salmo si conclude con un'espressione di fiducia nell'intervento di Jahvè:

(Sal. 42,12) [12] Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

La tristezza di Gesù è provocata dalla solitudine; è stato tradito da uno della sua cerchia

L'imperativo "vegliate" (γρηγορέω) significa attenzione spirituale, prontezza, resistenza

Chiede che siano in grado di accettare le conseguenze della loro sequela

Si rivolge a Dio con il termine "Padre", che richiama la preghiera del Padre nostro (Mt. 6,9). Matteo accentua il rapporto di figliolanza e piena intimità di Gesù aggiungendo "mio"



"il calice": è un'immagine che, nell'Antico Testamento, indica la sorte di ciascuno che non si può evitare (Sal. 16,5), a volte associata all'ira divina

Non è neanche un illuso che crede che la signoria di Dio non incontrerà resistenza; non idealizza né l'uomo né l'umanità: ne conosce perfettamente le mancanze

"se è possibile": Gesù non impone ma lascia a Dio di realizzare il proprio volere. Se questa morte non può essere allontanata, chiede al Padre come affrontarla

Nel momento di massima difficoltà manifesta la massima fiducia e la massima fedeltà nel disegno di Dio

Dio non può eliminare il male alla radice senza distruggere quell'uomo che egli stesso, con il suo amore, ha creato

Il Padre non soccorre in maniera straordinaria, evitando i momenti difficili, ma è presente in chi crede; gli mette a disposizione la forza del suo amore

Gesù accetta la volontà di un Dio, che ha come unica arma l'amore che si manifesta come debolezza e come servizio

[39] Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Al contrario, deve affrontare una morte che lo vedrà trattato come un disgraziato, un rifiuto umano

La scena del Getsemani genera un cambiamento inaspettato e praticamente incredibile nell'idea di Dio

Il male è inevitabile poiché la libertà finita e imperfetta dell'uomo può sceglierlo

[40] Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?»

Il "calice" è già apparso due volte: nella risposta di Gesù ai figli di Zebedeo che chiedevano i posti d'onore (Mt. 20,22) e nell'ultima cena (Mt. 26,27-28); offrendo il suo "calice", ha invitato i suoi a condividere il suo destino

Emerge chiaramente che Gesù non è un fanatico che confida nella sua forza e si lancia alla morte per compiere un gesto eroico che susciterà l'applauso

Concepito da sempre e da tutte le tradizioni religiose come potere infinito e irresistibile, ora mostra che il suo amore per l'uomo è alla mercé della libertà umana. Non può agire imponendo agli uomini la sua volontà; l'unico potere che ha è quello dell'amore

Il Padre non vuole il male di cui è nemico e più ancora lo è del male che sta per soffrire il suo Figlio amato; egli non vuole che Gesù soffra e muoia

Gesù interrompe la sua preghiera nell'inutile tentativo di coinvolgere i discepoli in questa sua situazione



L'atteggiamento dei tre è il contrario di quanto Gesù aveva chiesto loro: invece di "vegliare" con lui, espressione di solidarietà, si sono "addormentati"

Il "dormire" indica lontananza, disinteresse, passività

[40] Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?»

È paradossale che, al termine della cena, Pietro e gli altri discepoli facciano una solenne dichiarazione:

(Mt. 26,35) Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Gesù ha già parlato della vigilanza, nella parabola delle dieci vergini, cioè della lucidità e dello spirito critico come caratteristica fondamentale del discepolo

In realtà non sono stati capaci neanche di "vegliare" per un'ora con Gesù

Al contrario, il "dormire", indica il non essere disposti al dono di sé, a non voler vedere nel suo destino il prototipo del destino di ogni suo seguace

Non aderiscono a Gesù abbattuto, ma al Messia glorioso immaginato

"entrare in tentazione": è un'espressione tecnica che indica una prova cruciale, spesso espressa nella Bibbia con l'immagine dei dolori del parto

[41a] Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione.

"tentazione" (πειρασμός) va inteso nel senso di "prova". La "tentazione" richiama un'idea di tranello, la "prova" è per una crescita della persona. La "tentazione" non viene mai da Dio:

La comunità non chiede di essere esentata dalla prova, che viene per tutti, ma di non soccombere, cioè di non essere travolti da una situazione di pericolo

È un richiamo alla richiesta del Padre Nostro di non soccombere nella prova (Mt. 6,13)

(Gc. 1,12-13) [12] Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. [13] Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.

È ciò avverrà ai discepoli quando abbandoneranno Gesù e fuggiranno. Essere travolti dalla prova è il frutto di scelte negative fatte in precedenza

La sua tentazione è il desiderio di un intervento divino di potere, dall'esterno della storia, che cambi la situazione senza tener conto della libertà umana

Gesù rivolge tale invito anche se stesso, poiché è lui il "provato"



"lo spirito è pronto, ma la carne è debole"
non indica la distinzione fra anima e corpo

"carne" è l'uomo intero nella sua fragilità e
nei suoi condizionamenti, che conducono
anche alla morte

L'espressione mostra le due facce
dell'uomo: il suo entusiasmo per una causa
e la sua debolezza nel portarla a buon fine

Gesù prega per la seconda volta; è più
chiaro il suo desiderio di fare la volontà
del Padre

E' il terzo richiamo al Padre Nostro: "*si
compia la sua volontà*" (Mt. 6,10), richiamo
che compare solo qui

"i loro occhi si erano fatti pesanti". E'
come fossero ciechi; non sono stati capaci
né di vigilare con Gesù né di pregare

Dichiarano la loro completa estraneità a
quanto Gesù sta vivendo

Il numero tre collega il brano con le tre
tentazioni del deserto. Lo schema ternario
nei vangeli sinottici ritorna più volte: tre
sono le predizioni della passione e i
rinnegamenti di Pietro

**[41b] Lo spirito è pronto,
ma la carne è debole».**

Questo perché non si abbia a
presumere di sé, come Pietro
e gli altri affermando: "*Sono
pronto a morire con te*" per
abbandonarlo poco dopo

**[42] Si allontanò una seconda
volta e pregò dicendo: «Padre
mio, se questo calice non può
passare via senza che io lo
beva, si compia la tua
volontà».**

**[43] Poi venne e li trovò di
nuovo addormentati, perché i
loro occhi si erano fatti
pesanti.**

**[44] Li lasciò, si allontanò di
nuovo e pregò per la terza
volta, ripetendo le stesse
parole.**

"Spirito" è tutto l'uomo; la forza vitale,
le aspirazioni, l'entusiasmo, considerati
nel suo legame con Dio e da lui sostenuto

La "carne è debole" significa l'uomo che
sperimenta la paura, la debolezza,
l'esitazione, il timore di perdersi

Lo "Spirito" è l'uomo che si sente
attratto da Dio. Gesù ricorda ai seguaci
che le due attrattive coesistono

"non può"; costata che l'unica via per
vivere fino in fondo la fedeltà al Padre,
è manifestare il suo amore in tutta la
sua impotenza e debolezza

L'immagine dei discepoli ciechi che non
vogliono vedere e condividere, ricorda i
ciechi di Gerico (Mt. 20,29-34)

Essi rappresentavano i figli di Zebedeo
in preda all'ambizione del potere;
infatti, chiedono a Gesù i primi posti

**I discepoli e Gesù sperimentano la stessa paura;
mentre i discepoli fuggono, Gesù rimane. Il primo
ha "vegliato e pregato", i secondi "dormito"**



L'espressione "dormite ormai e riposatevi!"
si presta a diverse interpretazioni

Da una parte è la constatazione di Gesù
dell'impossibilità di scuotere i discepoli dal
torpore cui sono caduti

Dall'altra parte, può essere un'espressione,
ironica, per affermare che ormai non è più
possibile "dormire"

Gesù utilizza l'appellativo "Figlio dell'uomo"
che indica il "modello di umanità", "l'uomo
realizzato". Questo modello è rifiutato

Matteo specifica "il Figlio dell'uomo" anche
se non era necessario; si sa che è Gesù che
sta per essere arrestato e non altri

Matteo afferma che non è tanto l'odio
contro un soggetto, Gesù, ma contro il
modello di umanità che lui rappresenta e
che è intollerabile per il potere

In particolare, Matteo li identifica con i
dirigenti del sistema religioso giudaico,
sommi sacerdoti, scribi e anziani, perché
colpevolmente responsabili di tale rifiuto

[45] Poi si avvicinò ai
discepoli e disse loro:
«**Dormite pure e riposatevi!**
Ecco, l'ora è vicina e il **Figlio
dell'uomo** viene consegnato in
mano ai **peccatori**».

È un modo di riposare
mantenendo la sintonia con
lui. I discepoli hanno scelto
un altro tipo di riposo che è
l'effetto della loro incapacità
di essere solidali

L'espressione "Figlio
dell'uomo" ha un significato
estensivo nel quale tutti si
possono riconoscere

Chi segue i suoi passi sa che
può andare incontro a una
situazione simile di forte
difficoltà

Il "peccatore" non è colui che
compie sbagli o trasgressioni,
ma chi si accanisce nel rifiuto
del modello presentato e
incarnato da Gesù

Forse l'interpretazione più corretta ha
origine dal significato di "dormire" e
"riposare" nell'Antico Testamento, dove
sono utilizzati per parlare della morte

Prima i loro occhi erano appesantiti e
indicavano la cecità, ora sono come morti

Gesù concepisce un "riposo" positivo già
presentato da Matteo:

(Mt. 11,28-30) [28] Venite a me, voi tutti
che siete stanchi e oppressi, e io vi darò
ristoro. [29] Prendete il mio giogo sopra di
voi e imparate da me, che sono mite e
umile di cuore, e troverete ristoro per la
vostra vita. [30] Il mio giogo infatti è
dolce e il mio peso leggero».

Gesù qualifica i circoli di potere che lo
condannano, come "peccatori"

Per le autorità di allora i peccatori
erano ben identificabili; pubblicani e
pagani (Mc. 2,15; Gal. 2,15) che non
osservavano la legge. Al contrario, Gesù
predilige proprio la loro compagnia

Matteo, identifica i
"peccatori" con chi rifiuta
il modello di umanità che
Gesù ha presentato



I discepoli che "dormivano" ora si devono "alzare". E' lo stesso verbo utilizzato negli episodi di risurrezione, ad esempio della figlia di Giàiro; conclude anche l'episodio della Trasfigurazione

Gesù ha insegnato che:

(Mt. 16,25) Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi perde la vita per una causa giusta come il Regno di Dio, l'ha già salvata. Gesù mette in pratica il suo stesso insegnamento

[46] Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

In tutto l'episodio è lui l'unico vivo anche se sta per morire. I discepoli, che si vogliono salvare, sono già morti

L'espressione "colui che mi tradisce è vicino" richiama l'inizio del vangelo di Marco

Gesù, fino all'ultimo, li vuole conquistare mostrando loro che è l'unica possibilità che hanno di realizzarsi; per ora non andranno con lui; non sono ancora in grado di seguire il maestro

Gesù non è più l'uomo angosciato dell'inizio; è il Messia che ha ritrovato serenità e ripreso in mano la situazione

(Mc. 1,15a) [15a] e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;

I nemici di Gesù cercano di impedire la venuta del "Regno di Dio che è vicino". Apparentemente le due vicinanze sembrano opposte, in realtà coincidono: il Regno di Dio si realizzerà attraverso la morte di Gesù

IL PARALLELO DI MARCO

- ◆ Il testo di Matteo assomiglia molto a quello di Marco da cui dipende.
- ◆ Marco presenta un Gesù ancora più umano.
- ◆ Il suo è il racconto più drammatico, più ricco di particolari e di pathos.
- ◆ Marco utilizza un verbo differente per descrivere lo stato d'animo di Gesù, tradotto con "paura" rispetto a "tristezza" di Matteo.
- ◆ Questo verbo (ἐκθαμβέομαι) fissa soprattutto il momento in cui per la sorpresa, si resta come impietriti, incapaci di reagire.
- ◆ E' la paura che paralizza: si è come aggrediti da qualcosa che sovrasta e di fronte al quale non si sa che fare.



- ☀ Luca ha abbreviato e soprattutto attenuato la drammaticità del quadro della Passione.
- ☀ Non riporta il nome del luogo, il Getsemani, e scrive "il Monte degli ulivi", aggiungendo "come era sua abitudine".
- ☀ Gesù s'avvia da solo: non ha bisogno di testimoni e consolatori, affronta tutto sovraneamente.
- ☀ Luca segnala che Gesù s'inginocchia per la preghiera, atteggiamento non abituale per gli Ebrei, che pregavano in piedi.
- ☀ Non sembra triste e affranto, non chiede che passi da lui l'ora.
- ☀ Per indicare il suo stato d'animo, Luca utilizza una parola mutuata dal linguaggio sportivo: "agonia" (ἀγωνία).
- ☀ Il termine indica lo stato di tensione dell'atleta nell'imminenza di una gara.
- ☀ Non è certo assente l'apprensione, lo sforzo e la sofferenza, ma non c'è l'angoscia che paralizza.
- ☀ Non è ricordata la duplice separazione dei discepoli e il triplice e andare e venire di Gesù.
- ☀ Anche la preghiera e il rimprovero ai discepoli compaiono una sola volta.
- ☀ Luca scrive: "Giunto sul luogo disse loro". Il "luogo" per eccellenza era il tempio; ora è il Monte degli Ulivi.
- ☀ Il Gesù di Luca chiede ai suoi di pregare con lui, per vivere la prova nella preghiera, nell'apertura al suo disegno.
- ☀ L'invito a "pregare per non soccombere nella prova" è ripetuto alla fine del brano.
- ☀ Il tema della preghiera, posto all'inizio e alla fine della scena, forma un'inclusione.
- ☀ L'esortazione alla vigilanza e alla preghiera è ricorrente in Luca in momenti difficili (Lc. 11,1-13 ; 12,35-48; 18,1-8 ; 21,14-19).
- ☀ Gesù sembra dare conforto ai suoi più che chiederne. La loro sonnolenza è scusata da Luca; è dovuta alla tristezza e non all'apatia.
- ☀ Il legame con l'episodio delle tentazioni, espresso in Matteo e Marco con la triplice preghiera di Gesù, in Luca è evidenziato in modo differente.
- ☀ Nella sua versione delle tentazioni, Luca precisa che il "diavolo" si ritira ma per ritornare al tempo fissato (Lc. 4,13).
- ☀ E' probabile che Luca pensi al tempo della Passione. Dall'ultima cena, "Satana" ritorna in scena entrando in Giuda (Lc. 22,3).
- ☀ In Luca non c'è l'espressione "lo spirito è pronto ma la carne è debole".
- ☀ Luca aggiunge alcuni aspetti propri: l'angelo dell'agonia e il sudore di sangue. La loro autenticità è messa in dubbio dagli studiosi.

(Lc. 22,43-44) [43] Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. [44] Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.



- In Giovanni la Passione inizia con l'arresto, dopo aver annotato lo spostamento di Gesù e dei suoi nel "giardino".
- Giovanni non racconta quindi l'episodio del Getsemani, ma tratta gli stessi temi in altri modi lungo il suo Vangelo.
- La ragione della dispersione dei discepoli è la croce; questo equivale al sonno e alla fuga dei sinottici: Gesù non chiede compagnia, gli basta quella del Padre.
- Giovanni non parla della fuga dei discepoli, ma segnala che uno, il discepolo "amato", era con Gesù accanto alla croce.

- Termini ed espressioni dei sinottici, in Giovanni appaiono in modo particolare al capitolo 12:

(Gv. 12,23-25) [23] Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. [24] In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25] Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

- In modo condensato, sono gli stessi temi del Getsemani.
- Giovanni non racconta dell'inquietudine e della preghiera di Gesù, ma descrive di un suo dibattito interiore all'approssimarsi "dell'ora".

(Gv. 12,27-30) [27] Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! [28] Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». [29] La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». [30] Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

(Gv. 18,1) Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.

(Gv. 16,32) [32] Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

- Si ritrova un legame tra il "calice" e il Padre:

(Gv. 18,11) Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Il vangelo di Giovanni afferma che il Padre non aveva affidato a Gesù la missione di morire, bensì quella di rendere testimonianza alla verità, cioè al suo amore per il mondo (Gv. 18,37).
- La morte di croce avviene per la malvagità del mondo; la sua accettazione manifesta la verità, cioè l'amore incondizionato di Dio.

- La preghiera di Gesù richiama quella nel Getsemani; la cornice ricorda la Trasfigurazione.
- In Giovanni Gesù non dice "sia fatta la tua volontà" ma "Glorifica il tuo nome", cioè "manifesta chi sei": corrisponde "sia santificato il tuo nome" del Padre Nostro.
- "Quest'ora" è la conseguenza e il coronamento della sua intera vita.



(Eb. 5,7-9) [7] Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. [8] Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì [9] e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,



- ✿ la Lettera agli Ebrei parla della preghiera di Gesù nell'imminenza della croce.
 - ✿ La sua preghiera non è per la salvezza del mondo, e la sua angoscia non è motivata dai peccati degli uomini.
 - ✿ Gesù prega per se stesso, di fronte alla propria morte.
 - ✿ La reazione di Gesù è molto umana. "singhiozzare", esprime un'angoscia che non si può trattenere.
 - ✿ L'incarnazione non è un qualcosa d'astratto, un generico farsi uomo: è l'assunzione piena delle sue esperienze.
 - ✿ "venne esaudito", è Dio che lo libera non dalla croce, ma dall'angoscia e dalla paura della morte.
 - ✿ "ciò che patì", il riferimento non è solo alla Passione, ma a tutta la sua esistenza.
 - ✿ Ha imparato "l'obbedienza", parola che significa "ascolto"; ha compiuto un cammino d'apprendimento dalla vita.
 - ✿ Se Gesù fosse fuggito da quest'esperienza di sofferenza, più religiosa che fisica, non sarebbe stato un uomo vero e pieno.
 - ✿ "reso perfetto", non è la santità morale o la virtù eroica ma la pienezza e la completezza dell'essere uomo.
 - ✿ Attraverso l'esperienza della Passione Gesù è divenuto completo, ha sperimentato tutto dell'uomo.
-
- | | | |
|--|--|---|
| ✿ Gesù non ama e non cerca la sofferenza; non è facile nemmeno per lui. | ✿ Il Getsemani si potrebbe definire una rivelazione capovolta. | ✿ Il "sonno" è l'immagine del non voler vedere, sapere, capire. |
| ✿ Lo Spirito non sopprime la condizione di uomo; al contrario fa amare profondamente la realtà umana. | ✿ Non un uomo che si manifesta con la gloria di Dio, ma a un Figlio di Dio che si manifesta nella debolezza dell'uomo. | ✿ Non si fugge ma si rimane inerti; ci si chiude e ci si avvolge su se stessi. |
| ✿ La morte di Gesù sarà la rivelazione della debolezza di Dio. Il suo amore per l'uomo è alla mercé della libertà umana. | ✿ Gesù è dalla parte dell'uomo che implora e non dalla parte di Dio che ascolta; è l'altra faccia dell'unico mistero di Gesù, profonda e necessaria quanto la prima. | ✿ E' l'addormentamento di chi segue Gesù fino ad un certo punto e non va fino in fondo. |





Gerusalemme
Monte degli Ulivi - Il Getsemani

